

Consulenza strategica. Nel super cantiere Intesa-Sanpaolo hanno grande spazio. In quello Unicredit-Capitalia saranno mosche bianche

# Largo solo ai super specialisti

www.ecostampa.it

**McKinsey è leader ma Bcg guadagna posizioni; Kpmg la più ingaggiata nel bancassurance**

La consulenza strategica italiana, già fanalino di coda in Europa (sul totale mercato l'Italia pesa il 4% contro il 37% della Germania e il 27% del Regno Unito), secondo qualcuno è a un giro di boa. In particolare quella legata al mondo bancario e assicurativo. Dopo il cantiere **Intesa-Sanpaolo**, nel quale pare stiano lavorando le principali firm del settore (in primis **McKinsey** ma anche **Accenture**, **Kpmg**) e quelli non certo indifferenti di **Ubi Banca** e del **Banco Popolare**, il grande processo di M&A sarebbe volto al termine. Per esempio è certo, almeno stando a quanto ha detto il vicedirettore generale Paolo Fiorentino, che gli advisor non ci saranno nel progetto di integrazione tra **Unicredit** e **Capitalia**. «La nostra banca ha acquisito una grande esperienza nelle integrazioni — ha spiegato lo stesso Fiorentino a Plus24 — prima con **Rolo Banca**, poi con il progetto Unicredit e quello di fusione tra banche territoriali. Senza parlare di quanto è stato fatto e si sta facendo all'estero.

Al nostro interno è stato creato un apposito ufficio che si occupa d'integrazione e il ricorso a consulenti esterni ci sarà solo su progetti o su temi specialistici».

Tuttavia, a sentire i diretti interessati le cose vanno diversamente. Forse va ripensata l'offerta di consulenza, dando più spazio a quella che apporta competenze e capacità di analisi e in cui il lavoro del consulente non si sostituisce a quello dei manager. Ma spazio di crescita c'è. «Per chi si occupa di consulenza di direzione nel settore bancario e assicurativo — spiega Ignazio Rocco di Torrepadula, partner di **Boston Consulting Group** (la società è cresciuta in tutti i settori di attività del 25% nel 2005, del 37% nel 2006 e la stessa crescita è attesa nel 2007) — l'attuale situazione economica presenta più opportunità che rischi. Indipendentemente dai processi di fusione, certe competenze oggi sono indispensabili per intervenire sugli effetti della globalizzazione e delle riorganizzazioni in corso e di gestire temi complessi come quelli dell'innovazione e delle risorse umane. Senza trascurare lo sviluppo e la trasformazione di settori strategici come l'asset management e il corporate finance».

«Certo i processi di fusione possono ridurre il numero di aziende — spiega Mauro Macchi, responsabile in **Accenture Consulting** divisione finanza in Europa — ma que-

sta fase di mercato sta creando un'onda lunga e con una domanda di consulenza strategica in crescita perché le nostre realtà dovranno trasformarsi in nuovi player per competere a livello internazionale. E poi c'è tutto il tema del bancassurance che impone nuovi modelli di business. Nel bancassurance stiamo lavorando a diversi progetti tra cui anche quello del Banco Popolare. Siamo presenti in Intesa-Sanpaolo, sul progetto Ubi e visto il buon lavoro con Unicredit sull'integrazione in Germania, è probabile che lavoreremo anche su Capitalia».

Per **Accenture consulting** (circa 400 professionisti in Italia) il settore finanziario contribuisce per il 20% al volume d'affari e ha avuto una crescita media negli ultimi tre anni di oltre il 10% annuo. «Abbiamo un'eccellenza nella fase preparatoria dell'integrazione così come nella fase realizzativa — aggiunge Macchi — ma soprattutto possiamo garantire una presenza internazionale».

Riflessioni sul tema le stanno facendo anche in **Kpmg Advisory** (150 milioni di ricavi in crescita del 10% rispetto all'anno precedente e secondo player dopo McKinsey in Italia), che in qualità di advisor strategico è leader nelle operazioni di bancassurance: **Cattolica-PopolareVicen-**za, **Fonsai-Banco Popolare**, **Intesa-Eurizon-Alleanza** (il primo step di riorganizzazione della bancassurance) e

il recente accordo tra **Bpm** e **Banca Etruria** sul risparmio gestito. «Stiamo ragionando anche noi sullo scenario futuro e le nuove opportunità di mercato — spiega Domenico Fumagalli, partner responsabile financial advisory services — ma se in futuro alcuni grandi cantieri chiuderanno, altri se ne apriranno. Per esempio noi stiamo lavorando in tema di compliance sul cantiere Intesa-Sanpaolo sui temi della Mifid e Basilea ma abbiamo anche lavorato su tutta l'operazione imposta dall'Antitrust relativamente al veicolo IntesaVita. Dopo che nel ramo Vita tutti i giochi sono ormai fatti, per il futuro prevediamo un grande sviluppo nel ramo danni».

Accanto alle brand estere tra i protagonisti di matrice italiana sempre nel settore finanziario guadagna posizioni **Value Partners**, società che lo scorso anno ha rinunciato all'ultimo momento all'approdo in Borsa. Se nel 2005 i ricavi venivano per il 53% dal settore telecom, nel 2006 questi sono scesi al 35% mentre le banche sono salite al 25%. Tra i clienti c'è Unicredit per il quale ha gestito alcuni progetti nell'Est Europa mentre nei mesi scorsi è stato advisor industriale di Eurizon per l'acquisizione del 20% della compagnia cinese **Union Life**. E chissà che con l'espansione nel settore bancario non torna a farsi largo il progetto di Ipo?

pagina a cura di  
**Lucilla Incorvati**



**Ignazio Rocco Di Torrepadula**, partner in The Boston Consulting



**Domenico Fumagalli**, partner Kpmg, a capo del Financial Advisory Services



**Mauro Macchi**, responsabile per **Accenture** divisione finanziaria in Europa

**I NUMERI**

**14.000**

**Società attive nel Regno Unito**

Nel settore della consulenza strategica la Gran Bretagna è tra i paesi che in Europa presenta il mercato più avanzato. Secondo le più recenti stime di Feaco, la federazione europea alla quale aderiscono le principali società che operano in questo settore, alla fine del 2005 vi lavoravano 88.985 addetti e il giro d'affari era pari a 202.374 milioni di euro per dipendente

**2 mld di €**

**Il mercato complessivo in Italia**

Alla fine del 2005 il mercato italiano presentava un valore di per circa 1,5 miliardi legato all'attività presso clienti privati e per 500 milioni di euro legato all'attività della Pubblica Amministrazione. In quest'ultimo

ambito l'attività ha subito un rallentamento da quando nella ultima finanziaria (comma 593 dell'art.1) è stato previsto il divieto da parte di società e amministrazioni pubbliche di erogare retribuzioni oltre i 270 mila euro annui.

**61,6 mld di €**

**Il mercato in Europa**

È il controvalore totale del mercato della consulenza di alta direzione alla fine del 2005. La parte del leone la fa la Germania che in termini di valore pesa per il 38,6% al secondo posto si colloca il Regno Unito che pesa per il 27,3% e al terzo al Francia che pesa per il 9,6%.

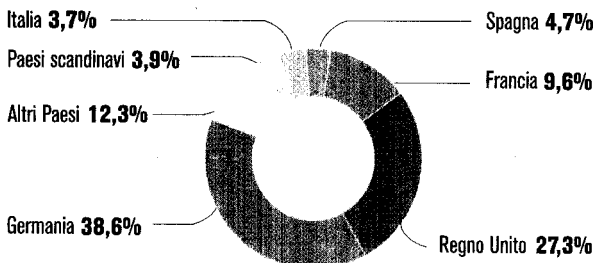
**3.000**

**Società in Italia**

Nelle consulenze sono attualmente impiegate circa 25mila persone.

**Chi pesa di più**

Quote % dei mercati nazionali sul totale europeo dei ricavi della consulenza



Fonte: Feaco, rapporto 2005

